



INTESA  SANPAOLO

COORDINAMENTO DI GRUPPO

RIMINI

9-10 maggio 2012

RELAZIONE

Desideriamo iniziare questo Coordinamento con un grande attestato all'impegno e capacità che abbiamo dimostrato nelle assemblee sul rinnovo del Contratto Nazionale. Assemblee che nel Gruppo IntesaSanpaolo sono state molto complesse, a volte con azioni intimidatorie da parte dei sostenitori del No che, in molti casi, erano coloro che insieme alla FABI hanno firmato l'Ipotesi di Accordo del 19 gennaio scorso.

La vittoria del sì con circa il 60% a livello nazionale è la vittoria del futuro della Categoria, dove la FABI è stata decisiva, nella trattativa e nelle assemblee, nel difendere i bancari di oggi e quelli di domani.

Di questo dobbiamo essere consapevoli ed anche orgogliosi per il lavoro fatto dal nostro Segretario Generale e dalla Segreteria Nazionale.

La FABI ha dimostrato la sua indipendenza di pensiero e libertà nel costruire e affermare un progetto contrattuale su solidarietà, attuale e futura, ed equità distributiva sul salario.

Ringraziamo i Lavoratori che hanno capito ed approvato. Auspichiamo, allo stesso tempo, che chi lo ha respinto possa, una volta superata la turbolenta fase assembleare, fare ulteriori riflessioni sulla valenza di questo CCNL nel prossimo futuro e rispetto a tutto quello che ci circonda.

ITALIA: quando manca lo spread della speranza.

A chi afferma che solo con i sacrifici possiamo salvarci dal baratro e dallo spettro della Grecia, rispondiamo che “in ogni condizione c’è una riforma possibile” anche di crescita.

Da mesi non si sente parlare che di tagli della spesa pubblica, riduzione di pensioni e servizi, allungamento dell’età lavorativa, tasse, IMU, bollette, aumento della benzina e altro ancora.

La recessione in atto significa caduta del reddito delle famiglie che è così forte da far crollare, oltre i consumi, anche il risparmio. C’è il rischio che recessione faccia rima con rigetto, soprattutto se aumenterà il sospetto che i sacrifici non siano equamente ripartiti e se non saranno modificati i meccanismi finanziari che ci hanno portato al disastro.

Sono evidenti il divario più ampio tra ricchi e poveri, l’impoverimento delle classi medie, la drammatica disoccupazione dei giovani.

Ogni padre di famiglia è disposto a fare sacrifici per il futuro dei figli, ma non basta annunciare ai vertici europei misure per la crescita che si disperdono nel vuoto per la mancanza di un progetto comune e condiviso

Senza ideali, senza un orizzonte che dia senso al sacrificio non si va lontano, in particolare in Italia.

“Abbiamo fatto tutti i compiti a casa”, assegnati, o meglio imposti, dal “Podestà Forestiero”. Rammentiamo che Monti, in un’intervista al CORSERA del 7 agosto 2011, quando non era ancora Presidente del Consiglio, attaccò i compiti a casa imposti dal Podestà Forestiero, cioè dalla Germania, con queste esatte parole.

Noi affermiamo che è arrivata l’ora di non tenere solo d’occhio lo spread dei mercati finanziari ma lavorare per far partire l’economia, anche senza “l’ideona” di Passera.

Costruire appunto uno spread della speranza.

RUOLO delle banche Italiane

Quando la valanga di titoli tossici ha dato inizio alla crisi economica, l'opinione pubblica si è scagliata contro le grandi banche d'affari che, con il loro comportamento cinico e spregiudicato, hanno provocato la più grave crisi economica dopo il 1929. La preoccupazione per la tenuta del sistema bancario internazionale ha solo sfiorato le banche italiane.

Per una politica conservativa, le banche italiane, collegate al territorio e all'economia reale, avevano quantità minimali di titoli tossici e tenevano in portafoglio titoli di Stato, ritenuti allora più sicuri.

Peraltro le banche non hanno brillato nei loro comportamenti:

vero è che le banche italiane non si sono distinte nella gara degli aumenti spropositati delle remunerazioni per i top managers, tra cui il nostro Gruppo, con il recente aumento dell'emolumento al nuovo Consigliere Delegato.

vero è che le banche italiane hanno lavorato sull'espansione territoriale in una corsa alla moltiplicazione degli sportelli, pagati a prezzi esorbitanti rispetto alla loro redditività futura.

Tuttavia se il loro futuro sembrava meno drammatico, molto è cambiato con le nuove disposizioni di Basilea 3 che le hanno penalizzate per il crollo della quotazione dei titoli di Stato.

A questo corrisponde la disposizione di innalzare il patrimonio necessario per far fronte agli impieghi.

La conseguenza è stata che nel 2011 tutti i grandi Gruppi hanno aumentato il loro capitale, in prima fila INTESASANPAOLO con un ricorso al mercato e ai grandi azionisti per 5 Mld di euro.

Nell'estate del 2011 il mercato interbancario è stato bloccato dalla diffidenza del sistema bancario internazionale rispetto all'Italia. La BCE, con una decisa azione di sostegno, ha iniettato grande liquidità al tasso dell'1%, impedendo, di fatto, un crollo dell'operatività. Con questa salvifica liquidità le banche hanno riequilibrato il loro capitale riacquistando le loro obbligazioni e titoli di stato.

Scarsi e poco incisivi sono stati gli effetti sull'aumento del credito alle imprese e alle famiglie.

L'azione delle banche italiane, per l'opinione pubblica, è diventata la causa di tutta la crisi economica e i giudizi negativi sono stati unanimi.

Qualsiasi azione punitiva raccoglie il plauso di tutti.

Ricordiamo, ad esempio, cosa è avvenuto sul tema delle commissioni sui fidi bancari, tolte dal Governo, la reazione dell'ABI con dimissioni e minaccia del blocco degli impieghi, e ripristino delle stesse su richiesta di tutti i partiti di questa strana maggioranza "salva Italia".

A questo punto è giusto pretendere dalle banche che parte della liquidità ricevuta dalla BCE sia dedicata al rilancio dell'Economia con il sostegno a famiglie e imprese.

CONSULENTI delle banche: quelli che dicono che.....

Non solo crisi del credito, sofferenze, liquidità, solidità ma anche la nuova corsa alle riorganizzazioni bancarie, revisione dei piani d'impresa o "aggiornamenti/evoluzione organizzativa", come si dice pudicamente in IntesaSanpaolo.

I grandi "guru" delle Agenzie di Consulenza sono all'opera: quelli che hanno sempre previsto tutto e omologato tutto mettendo sempre "al centro il cliente".

I consulenti, strapagati con parcelle milionarie (altro che VAP !!!), sono:

- **Quelli che hanno detto** che "piccolo" significava essere sconfitti dalla globalizzazione e quindi bisognava creare i grandi Gruppi per reggere alla competizione.
- **Quelli che hanno detto** che la copertura capillare del territorio era elemento decisivo per essere vicini ai clienti e quindi bisognava aprire o comprare sportelli ovunque.
- **Quelli che hanno detto** che per soddisfare meglio il cliente era necessario creare segmenti specifici con società o filiali dedicate, ad esempio privati (retail), Private (grandi patrimoni), imprese, grandi imprese (corporate), ecc.
- **Quelli che oggi dicono** che bisogna snellire tutto, chiudere società e accentrare le attività, chiudere filiali e crearne nuove più snelle, denominate nei diversi Gruppi spot, branch, hub ecc. Nomi diversi ma modello comune: filiali leggere con o senza cassa, attività di consulenza/commerciale e utilizzo dei canali telematici.

L'utilizzo di internet e carte di pagamento sono la rivoluzione, il cliente viene meno in banca e se utilizza ATM evoluto o robot risparmia tempo prezioso.

Siamo digiuni di cognizioni organizzative e prospettiche e ci limitiamo a riprendere una domanda che la regina Elisabetta d'Inghilterra fece, con grande trasparenza, al gotha degli economisti mondiali in un incontro dedicato alla crisi: "Perché non avete previsto la crisi?". La risposta fu il silenzio.

Allo stesso modo chiediamo:

- **Perché i grandi consulenti** stanno piallando i gruppi bancari con modelli organizzativi standard?
- **Perché i grandi consulenti** oltre a non prevedere la crisi non hanno valutato l'impatto delle nuove tecnologie e il loro utilizzo esponenziale che oggi sta moltiplicando l'operatività bancaria? Rivoluzione peraltro in atto da anni negli Stati Uniti dove si paga il caffè con la carta di credito e il contante è residuale nella spesa mensile.
- **"Quelli che dicono, e sanno tutto"**, McKinsey in testa, sono informati che in Italia lavorano oltre 300.000 bancari di cui 75.000 nel Gruppo IntesaSanpaolo?

Noi lo sappiamo.

Sappiamo anche che il vantaggio competitivo di INTESASANPAOLO, Banca “dei mille campanili” d’Italia, è la vicinanza, anche attraverso il ruolo delle Fondazioni, alle diverse peculiarità economiche e sociali del Paese, non governabile con una pialla standard che ne annulla le specificità.

Pialla che la Banca pensa forse di scaraventare su tutti i Lavoratori del Gruppo togliendo garanzie e tutele.

Se così è, lanciamo il nostro avviso ai vari condottieri della banca: tra la pialla e i Lavoratori ci sarà il muro di fuoco della FABI.

ASSEMBLEE dei Lavoratori: non solo contratto nazionale

Riprendiamo alcune domande/esclamazioni ricorrenti dei Lavoratori:

“Ma perché ci stanno con il fiato sul collo chiedendoci sempre maggiori risultati se tutta l’economia è ferma?”

“Se pagano gli azionisti, anche noi, che teniamo su la baracca, dobbiamo avere il VAP”.

“Io lavoro, anche tanto, e non chiedo solo soldi ma rispetto “.

Richieste e aspettative che sono le nostre priorità a partire dalle trattative che ci attendono.

PREMIO aziendale e ACCORDI di Armonizzazione

Su questi temi siamo chiari e determinati: **non ci sono partite di scambio.**

Il premio aziendale è il riconoscimento dovuto a chi ha dato il massimo impegno, giorno dopo giorno, in un anno dove la crisi ha picchiato pesante.

Impegno che è stato trasversale in tutto il Gruppo e ha permesso un buon risultato della gestione operativa.

Sappiamo che il conto economico è stato graziato nel 2011 da benefici fiscali per oltre 2 mld di euro che hanno in parte compensato svalutazioni e accantonamenti su crediti problematici. Siamo certi, nello stesso tempo, che non si possono imputare ai Lavoratori tutte le cause ed effetti della crisi.

Gli incontri avvenuti su questo tema nelle scorse settimane registrano ancora distanze gravi e inaccettabili anche se è stato superato il NO a qualsiasi Premio dichiarato dalla banca nella fase di avvio della trattativa.

La Proposta del Conto Welfare è un’opzione per i lavoratori da sviluppare compiutamente rispetto alle diverse tipologie di utilizzo, tutte in esenzione fiscale e contributiva.

Le tipologie prospettate sono i contributi aggiuntivi alla Previdenza Complementare, al Fondo Sanitario per il dipendente e familiari anche non a carico, spese documentate per i figli a carico quali ad esempio asili nido, rette scolastiche, libri scolastici, colonie e centri estivi.

Rimangono le radicali e inaccettabili proposte sul valore del premio e del correlato conto Welfare.

Continueremo a batterci per ottenere un risultato che sia in linea con le attese dei lavoratori, con riferimento a quanto ottenuto lo scorso anno.

Non ci sono solo gli azionisti e i top managers, ma chi “tiene su la baracca”: i Lavoratori.

Accordi di Armonizzazione

Sono il faticoso risultato di anni di trattative che hanno permesso di costruire un assetto contrattuale con garanzie e tutele per tutti i Lavoratori del Gruppo IntesaSanpaolo. Gli Accordi in essere sono la base su cui costruire il futuro contrattuale di secondo livello di Gruppo che dovrà continuare a perseguire il principio fondante del valore del bene comune.

Troppe le segnalazioni che ci arrivano dai lavoratori che, nei colloqui nelle Aree e Regioni, sono informati dai responsabili che tutto finirà al 30 giugno: aspettative, percorsi professionali, pendolarismo, mobilità, part-time, orari, ecc.

Per la FABI non è la fine di tutto, anzi l'inizio.

La FABI si muoverà in linea con le aspettative e richieste dei Lavoratori a partire proprio dalla conferma dei percorsi professionali, 28 anni, pendolarismo, orari e tutto l'insieme degli accordi in essere, nessuno escluso.

Questi temi saranno il banco di prova su come l'Azienda rispetta i Lavoratori.

ORARI Filiali

L'Azienda ha comunicato, nell'incontro del 3 maggio, un piano di flessibilità di apertura delle filiali che si sviluppa su estensione orario per attività di consulenza per 304 filiali medio/grandi e chiusura delle casse al pomeriggio per 436 filiali piccole. L'avvio, previsto a scaglioni tra fine giugno e settembre, è il risultato di sperimentazioni avviate nel corso del 2011 a Roma, Lombardia e Piemonte per un totale di 16 filiali.

Gli orari sono rispondenti alle norme del Contratto Nazionale 2007, art 95 e 97, anche se l'azienda ha già prospettato un futuro piano complessivo di applicazione sulla rete in relazione alle nuove previsioni su orari previste dal CCNL.

L'iniziativa aziendale si colloca nella prospettiva discussa nelle assemblee del rinnovo del CCNL: riduzione dell'affluenza allo sportello, disinteresse delle banche ad aprire le casse per la clientela base, investimenti massicci su internet Banking, chiusura pomeridiana delle filiali più piccole e ricerca di tempi di vendita prodotti allungati per incrociare le esigenze della clientela con la numerosità del personale delle filiali più grandi, altrimenti non facilmente sostenibile.

Tutto Bene? NO

- Molte sono le criticità che saranno oggetto di confronto: avvio a fine giugno in periodo di ferie, modelli di apertura troppo articolati e pasticciati sino a 3 tipologie giornaliere di orario, esigenze di organici di supporto, gestione settimanale degli orari dei lavoratori affidata alle filiali che dovrebbe rispondere a criteri di volontarietà ma diffidiamo in partenza.
- Il piano "flessibilità aperture" viene scaraventato sulla rete in assenza di un piano organico sul numero chiusure filiali per accorpamenti e/o redditività.

Se il Piano d'Impresa esiste ancora o è superato, è arrivato il momento di fare chiarezza, non leggere "veline" sui quotidiani (oppure i grandi consulenti sono ancora all'opera?).

OCCUPAZIONE

E' parte integrante del nuovo contratto nazionale e, ancor prima, il tema dell'occupazione è stato affrontato nell'Accordo raggiunto il 29 luglio 2011 in INTESASANPAOLO insieme alla contrattazione sulle riduzioni di organici previsti dal Piano Impresa 2011/2013.

Da quella data molto è cambiato sui tempi di pensionamento.

C'è un'intera generazione di italiani, circa 2,7 milioni di occupati fra i 55 anni e 64 anni, che, ai primi di dicembre del 2011, da aspiranti pensionati sono diventati Lavoratori a vita o quasi. C'è chi sognava le gite in bicicletta, chi il parco con i nipotini, chi la partita di scopone al bar.

Invece tutti al lavoro. Il problema è che né loro né l'Italia sono pronti a questo choc.

La stessa convinzione che ci ha portato all'Accordo del 2 febbraio 2010 con l'assunzione a tempo indeterminato di 650 Lavoratori, composti da giovani e disoccupati di lungo periodo a Torino, ci spinge ora a rivendicare la lungimiranza della FABI e degli altri sindacati di aver condiviso e recepito nell'Accordo Quadro di luglio i contratti espansivi e difensivi nel capitolo "politiche attive per l'occupazione".

I Contratti difensivi ed espansivi sono stati introdotti nell'Accordo Quadro del Fondo di solidarietà, per il sostegno dell'occupazione e del reddito sottoscritto a Roma in data 8 luglio 2011 tra Segreterie Nazionali e ABI.

L'Accordo di luglio 2011 in IntesaSanpaolo prevede, infatti, che al raggiungimento delle 4.000 uscite la banca comincerà ad assumere sino a raggiungere 750 Lavoratori, prendendo a riferimento il perimetro degli ex tempi determinati.

E' previsto, inoltre, l'avvio di un confronto per i contratti di solidarietà espansiva che permetterà, su base volontaria, lo scambio generazionale tra dipendenti in servizio e nuova occupazione di giovani.

Rimarchiamo inoltre che il nuovo CCNL, perseguendo l'obiettivo di rafforzare l'Area Contrattuale del Credito, stabilisce, in un nuovo articolo, normative specifiche in merito all' Insourcing che integra l'attuale l'Appendice 1 sul Protocollo d'Intesa per passaggi da Normative Collettive diverse dal Credito.

Riteniamo che tale previsione debba essere esercitata a favore dei lavoratori che operano nelle società del Gruppo IntesaSanpaolo con contratti diversi da quello del credito.

Fondo ESUBERI

Molte le incognite e variazioni sul tema degli esodati sopravvenuti dopo l'emanazione del Decreto Salva Italia del 22 dicembre 2011 in materia di Previdenza e in specifico alla salvaguardia sulle vecchie regole contenute nell'Art. 24, comma 14 e 15: obbligo di permanenza nel Fondo, con aumento dell'età anagrafica minima necessaria per l'uscita da 59 a 62 anni (al di là delle vecchie regole), confusione sui numeri dei destinatari coperti con le vecchie regole, applicazione retroattiva dell'aspettativa di vita a coloro già inseriti nel Fondo.

Forte e chiara la posizione della FABI e del Segretario Generale su questo tema che dovrà essere risolto dal Ministro Fornero senza ulteriori indugi e confusione che regnano sovrani a scapito di lavoratori che rischiano di rimanere senza stipendio e senza assegno straordinario.

Ultima novità l'emanazione, il 27 aprile 2012, del messaggio INPS alle sedi Provinciali che vincola la liquidazione dell'assegno straordinario per le prossime uscite solo dopo l'emanazione entro il 30 giugno del Decreto del Ministro del lavoro e dell'Economia inerente al numero dei beneficiari ai sensi del art 24, comma 14.

Molte saranno le richieste alla Banca, in un incontro che verrà fissato quando ci sarà chiarezza legislativa e comunque in tempi brevi, al fine della tutela economica dei lavoratori in procinto di entrare nel fondo e di coloro che sono già nel Fondo esuberi.

WELFARE Fondo Sanitario

Abbiamo letto con interesse l'intervista rilasciata al Corsera l'8 marzo 2012 da Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione CARIPLI e dell'Acri, nella parte in cui parla di "un'emergenza che si sta sottovalutando: il Welfare" vista come nuova priorità delle Fondazioni verso "un welfare di comunità che coinvolga il privato e pubblico, i cittadini, che possa far fronte ai tagli del welfare nazionale".

La FABI è da sempre convinta di questa tesi e molto si è fatto in IntesaSanpaolo con gli Accordi del 2010, che hanno permesso l'avvio del nuovo Fondo Sanitario dal 1° gennaio 2011.

Il Fondo Sanitario di Gruppo conta oggi un totale di oltre 210.000 associati tra dipendenti, pensionati, esodati e familiari, suddivisi tra 169.000 iscritti direttamente al Fondo e 42.000 alle polizze, con le modalità previste dall'Accordo.

Nel 2011 sono arrivate 281.806 richieste di rimborso liquidate per la maggioranza entro metà febbraio 2012.

Con questi numeri possiamo affermare che il Fondo, dopo una prima fase complessa di avvio, è al pieno della sua attività e rappresenta una realtà di sostegno sanitario alle famiglie del Gruppo IntesaSanpaolo, unica a livello nazionale con importanti potenzialità aggregative.

La solidarietà e mutualità tra generazioni attuali e future, valori fondanti di costruzione del Fondo, sono e rimarranno i pilastri su cui sindacati e azienda dovranno trovare nel tempo le compatibilità tra prestazioni e contribuzioni.

L'accordo del 29 marzo 2012, avvenuto per il previsto disavanzo 2011 nella sezione pensionati, conferma la solidarietà tra dipendenti e pensionati e prevede azioni correttive senza interventi strutturali su prestazioni e contribuzioni, così come le parti hanno previsto nel primo triennio.

L'avvocato Guzzetti, nell'intervista al Corsera, fa un'affermazione, da noi condivisa sul Welfare, che riportiamo: "Il rigore di bilancio, necessario, sta portando a una drammatica riduzione della spesa sociale da parte di Comuni, Province, Regioni. Si cancellano i fondi, ma i bisogni non è possibile eliminarli.....".

A queste puntuali considerazioni aggiungiamo, nella proiezione del futuro del Fondo Sanitario, il progressivo innalzamento dell'aspettativa di vita.

L'età media degli uomini italiani è cresciuta negli ultimi trent'anni da 70 a 79 anni, quella delle donne da 77 a 84 anni. A tutto questo si devono coniugare gli effetti della Riforma Delle pensioni con il progressivo invecchiamento dei lavoratori in servizio.

Per la FABI questi temi dovranno essere parte integrante della trattativa che si svilupperà, alla fine del triennio transitorio 2011/2013, per costruire un assetto prestazioni/contribuzioni che, sul valore della solidarietà sostenibile, garantisca il futuro del Fondo Sanitario.

Molti commentatori in questi giorni stanno ragionando, su importanti testate giornalistiche, sulla diffusione nel paese di un crescente sentimento di "antipolitica".

La crisi economica, il discredito della politica e le risposte non adeguate dei partiti al discredito potrebbero "favorire il successo di movimenti di protesta a vocazione autoritaria, già esistenti o in via di costituzione..... con effetti di condizionamento sull'intera politica italiana".

In tal senso il presidente della Repubblica ha severamente ammonito che rischiamo "la fine della democrazia e della libertà".

Rispettiamo il severo richiamo di Napolitano e raccogliamo il suo monito.

Siamo peraltro perplessi quando i commentatori allargano "l'antipolitica" "all'antisindacato", visto come anello di congiunzione con la politica e le istituzioni.

La FABI non fa parte di alcun anello di congiunzione: la storia della nostra organizzazione dimostra la nostra libertà e la forza della nostra autonomia per la tutela dei Lavoratori in INTESASANPAOLO e nel settore.

Con questa certezza, iniziamo i lavori di questo Coordinamento lasciando la parola a Voi tutti.